

**Misurazioni della radioattività sui cinghiali in Mesolcina, Calanca e Valposchiavo**

Da anni il cinghiale è insediato nel Moesano, particolarmente nella Bassa Mesolcina. Date le abitudini alimentari della specie (scavare e rimuovere il suolo); con l'incremento degli effettivi aumenta il danneggiamento a colture e a fondi agricoli. Ciò è assodato dal fondovalle ai territori di montagna (maggesi e alpeggi). La Caccia Alta Grigione - regolandone gli effettivi - svolge un essenziale ruolo nella prevenzione dei danni, spesso ingenti.

Dal 2020 nei Grigioni - analogamente al vicino Ticino - è attuato un programma di monitoraggio della radioattività dei capi abbattuti. Si tratta di contaminazioni da Cesio<sup>137</sup> - risalente alla catastrofe di Chernobyl -, che col passare del tempo tende a migrare in profondità. Elevate concentrazioni si riscontrano ora diversi centimetri sotto la superficie, dove crescono particolari specie di fungo in grado di assimilarlo. Nutrendosi continuamente e per un determinato periodo di questi funghi, il cinghiale assimila temporaneamente l'isotopo radioattivo.

Durante la Caccia Alta 2021, gran parte dei capi abbattuti nel Moesano ha dovuto essere confiscata e smaltita, causa il superamento dei valori soglia da Cesio<sup>137</sup>. Per l'esecuzione delle misurazioni, i cinghiali vanno sistematicamente presentati in pelle (non sezionati) presso gli organi di controllo. In ragione di ciò, ai cacciatori - che usufruiscono personalmente dei cinghiali abbattuti (economia domestica privata) -, è negata la possibilità di sezionarli sul luogo di abbattimento. Tale lavorazione risulta spesso imprescindibile per coloro che praticano la caccia in zone discoste. Questa limitazione ha quindi causato parecchio dissenso ed insoddisfazione, incrinando la volontà di proseguire con gli abbattimenti nei territori di difficile accesso. Ne consegue, che l'esercizio della necessaria pressione venatoria sul cinghiale è potenzialmente a rischio.

In ragione di quanto sopra, chiedo pertanto al Lodevole Governo:

1. L'assunzione sporadica di carne da cinghiali con concentrazioni da Cesio<sup>137</sup> al di sopra dei valori di legge, rappresenta sistematicamente un pericolo per la salute; oppure ciò è limitato ad un consumo frequente e prolungato?
2. L'esecuzione delle misurazioni sui capi in pelle (anziché sul prodotto finito) - dato lo sfregamento dell'animale con il terreno contaminato -, non è soggetta a restituire valori da Cesio<sup>137</sup> più elevati rispetto alle carni?
3. Non ritiene il Lodevole Governo di permettere ai cacciatori - che ne certificano l'utilizzo a scopo strettamente personale -, di poter presentare al controllo anche capi sezionati; oppure di rinunciare totalmente all'esecuzione delle misurazioni?

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti,

Auro Lunghi - Granconsigliere supplente



Roveredo, 09.10.2021